

**DA MARZO.** Le associazioni si mobilitano e ricordano al Pirellone le linee guida del Ministero

# Clinica Zucchi, lungodegenze da nababbi

*Le rette giornaliere salgono da 110 a 205 mila lire: una stangata per 130 malati di Alzheimer  
Il direttore: «è colpa della Regione, che rimborsa solo le cure, e non i giorni di permanenza»*

Precipita una nuova tegola in testa alle famiglie con anziani non autosufficienti da assistere. Il problema riguarda la Clinica Zucchi. Dal primo marzo, le rette a carica delle famiglie, per anziani lungodegenti saranno raddoppiate, passando da 110 a 205 mila lire. La Clinica ricovera 130 anziani affetti dal morbo di Alzheimer. Per questi, fino ad un anno fa la Regione contribuiva in base alle giornate di degen-

*Un volontario assiste un anziano paziente. Tempi duri a Monza per i lungodegenti,*

za. Ora, con l'entrata in vigore del sistema di rimborso per prestazioni (drg), il Pirellone paga le cure ma non i giorni di degenza.

Per anziani, psichiatria, lungodegenze e riabilitazione il tempo è elemento determinante nella cura. Per la fase acuta (i primi 5-6 giorni) la clinica usufruisce del drg e i pazienti pagano circa 110 mila lire al giorno. Il tempo eccedente la fase acuta slitta sulla tariffa più alta.

Lo scorso mese di giugno, il Ministero della Sanità ha emanato una serie di linee guida con le quali invita le Regioni a rimborsare le giornate di degen-

za necessarie e non la prestazione, per tali pazienti. Il direttore della Clinica, Antonio Frova, ha intenzione di inviare una diffida all'assessorato regionale sanità e solo quando la Regione cambierà metodo, seguendo le direttive ministeriali, le rette a carico della famiglia dei longodegenti scenderanno di nuovo. «Fra l'altro — continua Frova — l'assessorato non ha ancora fatturato le prestazioni del '95, perché non sono definite le modalità di attuazione delle tariffe».

La questione preoccupa l'associazione Alzheimer (i parenti dei pazienti) poi-

ché, sono ben 1.300 i pazienti di questo tipo fra Monza e dintorni.

«Abbiamo scritto all'assessore regionale alla sanità, Carlo Borsani — spiega per tutti la signora Giovanna Quinto — perché cambi la modalità di rimborso. Le famiglie non possono permettersi di pagare 6 milioni al mese per mantenere gli anziani in casa di riposo». Il gruppo ha tempo per tamponare la situazione fino a fine marzo, visto che la maxi rata da 200 bigliettoni al giorno sarà da pagare ai primi di aprile per il mese di marzo. L'unione fa la forza e anche il Comitato

«Essere anziani a Monza» ha deciso di prendere a cuore la vicenda chiedendo udienza all'assessore Borsani.

La questione resta ugualmente strana, come ha fatto notare Fabrizio Giunco del Comitato «Essere anziani». «A Villa Serena l'ospedale offre un servizio di casa di riposo per anziani, esattamente come la Clinica Zucchi — fa osservare Giunco —. Entrambi percepiscono i rimborsi a prestazione, ma ciò crea difficoltà alla Clinica e non al San Gerardo. Dovremo appurare per quale motivo».

Sembra strano anche

che il problema sia sentito solo a Monza, dalla Clinica Zucchi e non in altre case di cura private che seguono gli stessi pazienti. Anche questo sarà oggetto di indagine da parte delle associazioni.

Oltre alla Clinica Zucchi sono quasi inesistenti le case di riposo pubbliche per malati di Alzheimer. Casa Cambiaghi ospita circa 20 pazienti. «Villa Serena non ricovera più pazienti affetti da questa patologia» spiega la signora Quinto. Non restano che le strutture private.

A fatica l'associazione sta raccogliendo gli 800 milioni necessari per co-

struire il centro diurno (pallazina comunale ex Agam) che solleverebbe per alcune ore al giorno le famiglie dall'onere dell'assistenza. Il Comune, guardandosi in tasca, potrà contribuire con soli 50 milioni. Dovevano già essere assegnati nel '95, come ricorda un'interpellanza del consigliere Scanagatti (Pds). «La mancata erogazione — rispondono sindaco ed assessore Engisch — è legata a una manovra di assestamento e a un disguido interno ora superato. Adesso la somma è inserita nel bilancio di previsione».

Cristina Bertolini

